

Dal Negro rigetta le accuse: «Il Piano non distrugge nulla»

NEGRAR. Dopo la pioggia di e-mail, firme e proteste contro il rischio di una «seconda negrarizzazione» ad Arbizzano il sindaco fornisce le cifre: «Si tratta di bifamiliari e residenziale a vantaggio delle nostre famiglie armonizziamo il paesaggio, altro che cemento»

16/10/2013

di Negrar, della Valpolicella e di tanti luoghi d'Italia nelle scorse settimane hanno scritto a centinaia al sindaco Giorgio Dal Negro. Gli chiedono di fermare il Piano degli Interventi che definiscono «uno scempio per l'ambiente» e una «seconda negrarizzazione». La petizione online, lanciata dal Comitato Salva Arbizzano, ha invaso le caselle mail del primo cittadino, degli assessori e della segreteria comunale. Ma Dal Negro difende a spada tratta il Piano, ricacciando ogni accusa. «Nessuno vuole distruggere nulla», dice. Torna ai suoi cavalli di battaglia: attenzione a famiglie e imprese, rispetto per i diritti delle persone. Alle mail risponde: «Il PI del Comune di Negrar è rispettoso del territorio e dell'ambiente. Si tratta di 45.973 metri cubi sotto gli 800 metri cubi, massimo bifamiliare, e 78.008 sopra gli 800. Esigenze delle famiglie e lavoro sono la nostra mission. Non devastiamo nulla, anzi armonizziamo il nostro paesaggio. Molte opere pubbliche saranno a vantaggio della città, la Valpolicella ancora migliore». Sull'argomento è tornato pure all'ospedale Sacro Cuore, l'8 ottobre, durante la cerimonia nel giorno del patrono. «Sono un sindaco di campagna nell'occhio del ciclone, ma quattro case bisogna pur farle se a Negrar le imprese ci sono e l'ospedale cresce», ha detto. «L'ambizione di ogni sindaco è veder crescere le aziende». Il Comitato di cittadini non molla. Sta pensando ad altre iniziative, dopo la raccolta di 1.100 firme e di altre 376 online, l'assemblea in Villa Albertini e la passeggiata di protesta. Ha inviato una lettera aperta al sindaco perché ascolti «il pensiero di cittadini consapevoli e convinti», unendo al suo grido di allarme le voci preoccupate del Collegio docenti della Facoltà di beni culturali guidato da Loredana Olivato, dell'Istituto regionale Ville Venete, del Wwf e di SalValpolicella che hanno chiamato in causa pure il vice presidente della Regione Marino Zorzato e il ministro Massimo Bray. Senza contare critiche e appelli su facebook alla pagina «Salviamo Arbizzano e la Valpolicella dal cemento», che ha superato i 950 mi piace e punta ad arrivare a mille. La controffensiva di Dal Negro è in atto pure sul social network. La nuova pagina «Forza Arbizzano - Negrar libera» dopo circa una settimana ha raccolto 16 mi piace. Anche lì il sindaco ha voluto specificare le ragioni per cui crede che il Piano sia «un buon piano per Negrar». In particolare, si appella alle cifre sulla prossima espansione edilizia. «I numeri non mentono», ripete, «questo Piano è l'ultimo atto di un percorso che parte da un Prg che prevedeva espansione residenziale per 289.511 metri cubi e da un Pat con carico insediativo residenziale di 396.500, compreso il residuo del Prg». Infatti, è al Pat che Dal Negro vuole arrivare: «C'è stato un prima e ci sarà un dopo il mio mandato. Il Pat è stato approvato dalla precedente amministrazione e da alcuni che ora si ergono contro il PI. Ma sono le regole del Pat, definite prima che arrivassi io, che hanno permesso ai cittadini di presentare le domande per costruire case o capannoni». Eppure è lo stesso Pat che l'amministrazione Dal Negro, appena insediata, è corsa a modificare in Regione. «Abbiamo cambiato alcuni passaggi legati ai vincoli, nulla del carico insediativo». Cerca di discolparsi? «Per niente, dico come sono andate le cose». Nella lettera il Comitato parla altrettanto chiaro: «Non interessano cifre: la gente non vuole che si costruisca; vuole difendere il territorio, quei luoghi che rappresentano la nostra storia e che verrebbero compromessi». «Chiediamo che il sindaco ci ascolti: il meglio per noi è che non si costruisca ad Arbizzano e in Valpolicella».



Camilla Madinelli

[Contatti](#) | [Pubblicità](#)

Copyright © 2013 Società Athesis S.p.A.
Tutti i diritti riservati – P.IVA 00213960230

6